



ACR - BOLOGNA

DUE GIORNI DI AVVENTO



Benedetta tu fra le donne
Lc 1,39-45

Sussidio Educatori

INTRODUZIONE

In questi 2 giorni ci lasciamo accompagnare dal brano evangelico della Visitazione. Maria ha appena ricevuto l'annuncio dell'Angelo, e lì ha potuto sperimentare la forza di Dio che entra nella vita e la rende nuova. Ma tutto questo rimane come nascosto e silenzioso fino a quando lei non si mette in viaggio e va a trovare Elisabetta. Solo in quell'incontro fraterno la grandezza di quanto vissuto emerge e si manifesta: nel sussulto di Giovanni il Battista, nelle parole colme di meraviglia di Elisabetta e poi nel canto del Magnificat.

Così è l'esperienza della fede: a tutti noi è data la possibilità di fare esperienza di Dio ma riusciamo a rendercene conto solo quando viviamo, nella Chiesa, l'incontro con le persone che abbiamo accanto. Così si apre la possibilità di percorrere un viaggio, quell'itinerario di fede che ci porta a vivere insieme ai fratelli con stupore e gratitudine.

La 2 giorni è strutturata in 3 momenti:

- Sabato pomeriggio: il viaggio insieme ai fratelli, ossia l'esperienza del gruppo ACR
- Sabato sera: veglia sul tema dell'incontro fraterno, come quello di Maria ed Elisabetta, che apre all'incontro con Dio
- Domenica mattina: nel ritiro proviamo ad aprire gli occhi sulle cose che viviamo per imparare lo stupore e la gratitudine

Lc 1, 39-46

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». ⁴⁶Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore"

INCONTRO

(Sabato pomeriggio)

Parola chiave: Viaggio

Obiettivo

In questo primo momento aiutiamo i ragazzi a riflettere sulla loro partecipazione al gruppo ACR (perché partecipare? ne vale la pena?) e sul fatto che la Fede è un viaggio, come quello di Maria, condiviso con altre persone.

Introduzione

Nel primo momento di questo incontro i ragazzi conoscono la figura di Maria, che vuole partire per andare a trovare Elisabetta.

Maria ha appena ricevuto un invito: l'angelo le ha annunciato che sarà la madre del Signore e lei, dopo aver accettato, si mette in viaggio. Allo stesso modo ciascuno di noi, attraverso il battesimo, è stato invitato a far parte della Comunità Cristiana e il nostro viaggio è il percorso di Fede che giorno dopo giorno decidiamo di percorrere. Per i nostri ragazzi il percorso di Fede si concretizza principalmente nella partecipazione al gruppo ACR.

Maria invita i ragazzi a seguirla e consegna loro una mappa che serve per il gioco.

Consigliamo in questo primo momento di organizzare una scenetta in cui un'educatrice, recitando la parte di Maria, introduca l'attività e divida, con l'aiuto degli altri educatori i ragazzi in squadre, consegnando a ciascuna di esse la mappa.

Gioco a prove

All'inizio del gioco, come detto, viene consegnata ad ogni squadra una mappa con un percorso che va da un punto di partenza ad uno di arrivo (casa di Elisabetta). In mezzo al percorso sono segnate 4 tappe intermedie ognuna delle quali rappresenta uno dei possibili ostacoli che Maria ha dovuto affrontare nel corso del suo viaggio verso la casa di Elisabetta.

Per ogni tappa è indicato il luogo dove si svolge la prova, in modo che le squadre sappiano dove andare. Le prove sono le stesse per tutte le squadre ma vanno sfalsate in modo da non incrociarsi 2 squadre nella stessa prova.

Al superamento di ogni prova, gli viene data una parola di una frase: *Perché mettersi in viaggio?*

La frase è scritta col cifrario di Cesare.

Prove:

- 1) Percorso legati (scalata): i ragazzi si fanno passare una corda nelle magliette, poi devono fare un percorso a ostacoli
- 2) Orienteering (orientamento): i ragazzi devono orientarsi con una mappa del luogo dove sono segnati dei punti (4-5) dove ci sono degli oggetti da prendere. La prova si supera dopo che sono stati riportati tutti gli oggetti.

- 3) Saper usare i sensi: 2 piccole prove da far fare:
- Olfatto: si annusano più profumi (spezie, liquidi...) diversi e bisogna capire cosa sono dal profumo (bendati)
 - Udito: viene data ai ragazzi una lista di animali e devono associare il verso all'animale (se ne possono mettere anche di extra per confonderli)
- 4) Concentrazione (cammino al buio): per questa prova i ragazzi devono essere sparsi nella stanza in modo casuale. La prova si svolge in due fasi che si alternano: una al buio, l'altra con la luce accesa. Quando la luce è spenta i ragazzi sono fermi e si dà la palla ad un ragazzo. Ad un certo punto si riaccende la luce, e si dice al ragazzo che ha la palla a chi deve passarla (ha un tempo di pochi secondi). Devono fare almeno 2-3 passaggi. Poi si rispegne e si consegna la palla a un altro. Si può decidere se lasciare fermi i ragazzi o farli muovere ogni volta.

Materiali:

- Parole cifrate
- Cifrario
- Corda
- Palla
- Mappa
- Mappa orienteering + oggetti da cercare
- Suoni animali + foglio animali
- Cose da annusare

Fase finale

Superate tutte e quattro le prove, le squadre si ritrovano nello stesso posto per decifrare la frase col cifrario che viene consegnato loro in questo momento.

Si conclude con un secondo intervento di Maria.

Lei, nel corso del viaggio, si è posta la stessa domanda che i ragazzi hanno ricostruito, e chiede se anche loro se lo sono chiesto partecipando al gruppo: perché partecipare? Ne vale la pena?

Li lascia dicendo che questa due giorni farà da spunto per trovare una loro risposta personale.

VEGLIA

(Sabato sera)

Parola chiave: Incontro

Introduzione

Il viaggio che ha compiuto Maria non è fine a sé stesso, ma volto all'incontro con Dio. Questo però passa innanzitutto attraverso la visita ad Elisabetta, una sua parente, una persona a lei cara.

Come abbiamo visto e sperimentato nell'attività del pomeriggio, sulle orme di Maria, anche noi siamo in viaggio verso Dio e anche il nostro viaggio passa attraverso l'incontro con tante persone, persone che tante volte già conosciamo (genitori, fratelli, amici, educatori...). Se impariamo a viverli nel giusto modo scopriamo che Dio è già presente in mezzo a noi: la relazione con Lui passa dall'incontro con chi ci sta accanto.

Pre-Veglia

Prima di entrare nel vivo della Veglia, i ragazzi trovano un invito da parte di Maria: lo si può consegnare ai ragazzi dopo cena o alla fine della serata. Maria li invita a vivere un'esperienza come quella che ha vissuto lei.

Fermati, attendi

Capisci che cosa stai per vivere?

Cosa attendi?

Primo momento - L'attesa (dal salone a davanti alla cappella)

I ragazzi, uscendo dal salone, camminano singolarmente e intanto leggono le domande dell'invito.

Quando sono pronti, arrivano davanti alla cappella, dove trovano Maria ad attenderli.

Monologo

Maria immagina come sarà il suo incontro con Elisabetta: le sue aspettative, i suoi dubbi...ecc.

Chissà come sta Elisabetta. È passato così tanto tempo dall'ultima volta che l'ho vista... sembra quasi un'altra vita. E ora sto andando da lei, all'improvviso, senza nemmeno avvisarla, sapendo solo quello che l'angelo mi ha detto: aspetta un figlio. Un figlio che ha desiderato a lungo, forse così a lungo che ormai pensava fosse impossibile.

Mi chiedo come avrà reagito quando ha saputo di essere incinta. Certo, io sono giovane, non ho conosciuto uomo, quindi è comprensibile che sia rimasta sconvolta dalla notizia. Ma lei? Lei, che ha aspettato per anni e anni, avrà provato stupore?

Gioia? O magari lei ha avuto più fede di me, e non si è lasciata travolgere dallo shock. Magari ha semplicemente creduto che Dio può davvero fare l'impossibile.

E ora cosa mi dirà Elisabetta quando mi vedrà arrivare? Ma soprattutto... cosa le dirò io? Non posso certo presentarmi sulla porta e dirle: "Ciao Elisabetta! Un angelo mi ha detto che sei incinta. Congratulazioni! Ah, già che ci siamo, mi ha detto che lo sono anch'io. Sorpresa!". No, non posso. Non sarebbe giusto. Ma allora perché sto andando da lei?

Forse è perché tutto questo mi sembra così... surreale. Certo, l'angelo ha detto: nulla è impossibile a Dio. E io voglio crederci, ci credo davvero! Eppure, a volte è come se avessi bisogno di vedere per credere. Forse è proprio questo il motivo: vedere Elisabetta. Lei, che ha aspettato così tanto, che sa cosa significa affidarsi completamente al Signore, anche quando tutto sembra perduto. Lei capirà.

Ho detto sì al Signore senza esitazione, ma ora... ora mi trovo su un sentiero che non conosco. Non so dove mi porterà, e questo un po' mi spaventa.

Oh Elisabetta, spero che tu sappia darmi le risposte che cerco. Oppure... forse non cerco nemmeno risposte. Forse ho solo bisogno di camminare questo pezzo di strada insieme a te.

Nella vita dei ragazzi

Ad ognuno viene consegnata la sagoma di un piede.

Nel momento di silenzio che segue i ragazzi poi riflettono e scrivono sulla sagoma: Pensa a qualcuno che conosci... Come vivo l'attesa di incontrarlo?

Canto

Secondo momento - L'incontro (davanti alla cappella)

Monologo

Elisabetta racconta come ha vissuto l'incontro con Maria. Cosa ha provato quando l'ha vista?

Non dimenticherò mai quel giorno. Era un giorno qualunque, uno come tanti altri. Io ero qui, nella mia casa, aspettando. Aspettando che la promessa di Dio, così grande e misteriosa, si compisse davvero. Portare in grembo un miracolo non è semplice. È un dono immenso, ma anche difficile da capire fino in fondo. Avevo ricevuto una promessa, sì, ma a volte anche con la fede il cuore vacilla. Dopo tutto quel tempo trascorso nascosta, mi sentivo sola.

Poi, all'improvviso, ho sentito una voce. Una voce che mi chiamava per nome. E in un attimo... come descriverlo? È stato come se il cielo sopra di me si aprisse, come se tutta la casa si riempisse di luce. Maria era lì, davanti a me. Maria, la mia cara cugina, aveva percorso tanta strada per venire da me. Mi ha salutata con un sorriso dolce e parole semplici, ma dentro quel saluto c'era qualcosa di più grande. Una luce, una presenza viva.

E proprio in quel momento, Giovanni, il mio bambino, si è mosso dentro di me. Ma non era un movimento normale, no, non era come tutti gli altri. Era come una danza,

una danza di gioia. Giovanni era felice. Lo sentivo, lo capivo, e quella gioia ha riempito anche me. È stato tutto così chiaro. Non ho avuto bisogno che Maria mi dicesse nulla. Il Signore mi aveva già rivelato tutto.

Mi sono sentita così stupita, così piena di gratitudine! Come potevo restare in silenzio? Come potevo trattenere la gioia che mi scoppiava nel cuore? Le ho sorriso e le ho detto: "Benedetta tu fra le donne". Perché è così che la sentivo: benedetta.

Nella vita dei ragazzi

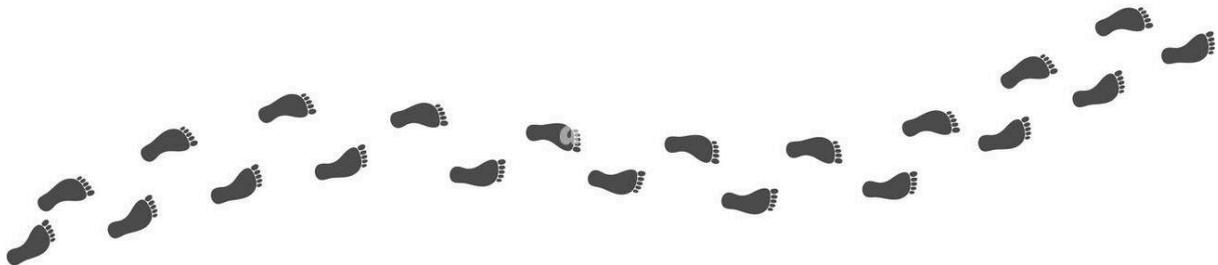
Si chiede ai ragazzi di pensare a qualche incontro di cui hanno memoria e che ha migliorato una giornata o una situazione (es. ero triste e ho incontrato...).

Scrivono poi sulle dita della sagoma dei piedi questi nomi.

Accompagnati da una musica di sottofondo o da un canone, i ragazzi compongono delle coppie, ognuna formata da chi ha la sagoma di un piede destro e chi ha la sagoma di un piede sinistro. I ragazzi si cercano liberamente.

Appena una coppia viene formata entra in cappella.

Ogni coppia deposita le proprie sagome di piede davanti all'altare, in modo che si formi una sorta di percorso fatto di orme, a simboleggiare il cammino che, insieme, porta a Dio.



Terzo momento - Questo incontro mi porta a incontrare Dio (in cappella)

Insieme si recita a cori alterni il Salmo: Sal 132(133)

*Ecco quanto è buono e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!*

*È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba,*

*sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.*

*È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.*

*Là il Signore dona la benedizione
e la vita per sempre.*

*Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo*

*Com'era nel principio e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen*

Monologo

Elisabetta sottolinea come l'incontro con Maria l'ha aiutata a credere ancora di più.

Eppure, a pensarci bene, quello che era successo non sembrava così straordinario, almeno in apparenza. Maria era mia parente, dopotutto. Era normale che venisse a trovarmi. Un incontro come tanti, avrebbero detto gli altri. Ma non era così. No. Non era normale, perché Dio aveva scelto di rendere straordinario ciò che agli occhi del mondo poteva sembrare ordinario.

Attraverso quel semplice incontro, ho sentito la mia fede crescere. Era come se Dio mi avesse ricordato che non ero sola, che le sue promesse non erano lontane o irraggiungibili, ma vive, concrete. Maria non portava con sé solo un sorriso o una voce gentile: portava il Signore, e questo ha cambiato tutto. Guardandola, ho sentito il mio cuore aprirsi.

Quell'incontro mi ha insegnato che Dio ci parla anche, e soprattutto, attraverso gli altri. Non è stata solo Maria a venire verso di me quel giorno: era Dio che veniva a incontrarmi, attraverso di lei. E in quell'abbraccio, in quel semplice momento, la mia solitudine si è sciolta. Ho sentito che la mia fede non era più solo mia. Era condivisa. Era viva.

Mi sono accorta di quanto siamo chiamati ad essere luce gli uni per gli altri, ad aiutarci a guardare verso l'alto. Maria mi ha portata a Dio senza nemmeno dire una parola. Mi ha mostrato che la fede cresce negli incontri, quando ci apriamo all'altro e ci lasciamo riempire della sua presenza.

In quell'incontro, semplice e straordinario insieme, ho capito che Dio è sempre qui, nei nostri gesti, nelle nostre voci, nei volti di chi incontriamo.

Si conclude con la preghiera:

*O Dio, manda il tuo Spirito Santo
su tutti i miei amici
e concedi loro i doni del tuo Amore.
Ti ringrazio di avermeli fatti incontrare,
sei Tu che me li hai messi accanto.*

*Li hai scelti per me
perché possiamo camminare assieme
nella strada che porta a Te.
Proteggili e custodiscili
e fa che possiamo diventare sempre più
amici tra noi e amici di Gesù. Amen*

Canto finale

RITIRO (Domenica mattina)

Parola chiave: Stupore

Obiettivo

Invitiamo i ragazzi a prestare attenzione al valore delle situazioni che gli si presentano e agli incontri che fanno. Come Maria ed Elisabetta sono piene di gioia per quello che hanno vissuto, così anche i ragazzi possono vivere con stupore e gratitudine.

Il ritiro sarà guidato dalla figura di Giovanni Battista, il primo che, sebbene ancora nel grembo della madre, riconosce Gesù e sussulta per averlo incontrato.

Primo momento - Sguardo

In questo primo momento viene messa in scena una intervista a Giovanni Battista. Questi racconta del suo primo incontro con Gesù e di come, sebbene nel grembo della madre, lo abbia riconosciuto.

Intervista

Intervistatore: Benvenuti a Fognano Mattina!! Com'è andata la nottata? *(due ragazzi rispondono e fine)*

Abbiamo con noi un ospite speciale oggi! *(entra Giovanni Battista)* Un applauso!

Giovanni: Ciao!

Intervistatore: Partiamo con le presentazioni, dicci un po' chi sei e da dove vieni.

Giovanni: Ciao a tutti mi chiamo Giovanni Battista, qualcuno sa qualcosa su di me? *(ragazzi rispondono un po' alle domande)*. Bravi! Sono il cugino di Gesù, mia mamma è Elisabetta e mio papà zaccaria, e nella vita ho fatto il profeta, e ho battezzato molte persone, tra cui Gesù stesso.

Intervistatore: Ma andiamo al dunque. Come forse sai, oggi ti abbiamo chiamato per parlare di un evento preciso nella tua vita, accaduto ancora prima che tu nascessi.

Giovanni: Ah sì? Ma mica mi ricordo...

Intervistatore: Dai, era l'anno zero... prima del 25 dicembre...

Giovanni: Aaaa, quindi avanti cristo!

Intervistatore: Sì sì, i bei vecchi tempi!

Giovanni: Beh allora forse ho capito di cosa parli, però posso raccontare quello che ho sentito, i miei occhi erano un po' offuscati dal liquido amniotico.

Intervistatore: Amni che?? Vabbè poco importante. Quindi, cosa ti ricordi del tuo primo incontro con Gesù?

Giovanni: Allora io mi stavo facendo i fatti miei, tranquillo nella pancia di mia mamma, la Betta. Papà Zack boh non so dove fosse, era un po' taciturno. Poi dal nulla, sentiamo qualcuno che bussa. Mia mamma apre e bam Maria era arrivata a

piedi fino ad ain karim. Che diciamocelo non è proprio proprio a due passi da Nazareth.

E io così di colpo mi sono svegliato e ho iniziato tutto ad agitarmi, a ballare nella pancia di mia madre. Lei mi avrà preso per pazzo!

Intervistatore: Ma hai iniziato a muoverti così dal nulla o per qualche motivo?

Giovanni: Beh è difficile da spiegare, ma ho percepito che Maria non era sola, che c'era qualcuno con lei di rivoluzionario.

Intervistatore: Scusa ma tu eri nella pancia, e quel "qualcuno" era anche lui nella pancia, quindi come hai fatto a vederlo?

Giovanni: Se c'è una cosa che ho capito nella vita, è che l'essenziale è invisibile agli occhi. (*ammicca*) Quindi io che manco li avevo aperti per la prima volta, ho visto attraverso il cuore. Forse avendo gli occhi chiusi, ero meno distratto, e più pronto a indirizzare l'attenzione verso le cose importanti.

Intervistatore: Che belle parole Giovanni. Mi fanno proprio venire in mente il secondo motivo per cui ti abbiamo invitato qui oggi. Come hai detto non è sempre facile cogliere ciò che davvero conta, ma con lo "sguardo" giusto possiamo farcela. E quindi diamo il via al nostro game show mattutino: "Gli occhi del cuore"!

Game show

Dopo il momento di intervista si propone ai ragazzi un breve momento di gioco per concretizzare il tema dello sguardo e del saper guardare con attenzione.

Al link di seguito si trovano immagini di 3 tipi:

- Test di Rorschach: i ragazzi dovranno dire che figure vedono rappresentate, se riescono dando più significati.
- Dov'è Wally: i ragazzi dovranno trovare nella folla Wally 
- Trova le differenze: i ragazzi devono trovare le differenze tra le due versioni della stessa immagine

Link:

https://docs.google.com/document/d/1-o4Vv9F2gqrFAUNrGmmJLYMIYuh6IYTv_I02W4B5-4/edit?usp=sharing

Secondo momento- Stupore

I ragazzi iniziano ora un momento di ritiro personale accompagnati sempre da Giovanni Battista. Verranno presentati alcuni importanti momenti della vita di Giovanni e ad ognuno di questi momenti seguiranno una serie di domande a cui i ragazzi dovranno rispondere.

Forniamo sia il brano originale che una sua versione rivisitata in formato intervista: il gruppo educatori può scegliere la forma che preferisce da proporre ai ragazzi.

Giovanni 1, 29-34

Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di

me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».

Intervista

“Eccomi di nuovo! Il tuo caro Giobatta, qui per raccontarti le mie avventure.

La mia vita è stata un po' particolare, forse non proprio uguale alla tua. Ho compiuto una scelta difficile, che però mi ha portato a seguire la mia vocazione. Ho deciso di andare a vivere nel deserto, indossando abiti fatti di pelle di cammello, e allontanandomi per un po' dalla vita della città. In quegli anni, ho imparato ad ascoltare la voce del Signore, e ho capito qual era la strada che lui aveva pensato per me.

Così come tanti profeti prima di me, ho iniziato ad annunciare l'arrivo del Salvatore a tutti quelli che incontravo. Alcuni mi hanno ignorato, e hanno continuato per la loro strada, altri invece hanno deciso di incamminarsi con me. Come gesto rappresentativo dell'inizio del nostro viaggio insieme, io li battezzavo nell'acqua del fiume Giordano. Per questo mi chiamano il Battista!

E questa era la mia vita, per molto tempo. Fino a che, un giorno come tanti altri, tra i miei compagni di strada apparve un uomo ben diverso.

Se per tanto tempo avevo parlato dell'arrivo del Salvatore, mai mi sarei aspettato di vedere il figlio di Dio arrivare proprio da me, per farsi battezzare.

Lo ho riconosciuto subito, anche se, dopo l'incontro nella pancia, non lo avevo più visto. Non era diverso nell'aspetto, e non brillava di luce divina, ma in lui ho saputo riconoscere l'Agnello di Dio. Subito, appena ho capito che in lui si trovava lo Spirito Santo, ho iniziato ad urlare a gran voce annunciando il suo arrivo, un po' come già avevo fatto dal grembo di mia madre.

Tu, lettore, non vivi nel deserto, hai tante cose nella vita che ti offuscano lo sguardo, ed è facile perdersi tra le distrazioni. E quindi ti chiederai: “Come posso mantenere l'attenzione, e trovare Dio nella mia vita?”. Il segreto è tenere gli occhi aperti e lasciarsi stupire. Il Signore entra nella nostra vita attraverso la Parola, nei sacramenti, nei fratelli e negli amici che incontriamo lungo il nostro cammino. Il nostro impegno è riuscire a scorgerlo in queste presenze, e, una volta incontrato, riconoscerlo.

Il Signore passa e noi dobbiamo essere attenti a non perderlo. E non avere paura di non accorgertene! Fai come me, e lasciati trovare da Lui, e lasciati stupire!”

Commento al Vangelo

Giovanni vede Gesù e resta sorpreso, vede realizzarsi quello che aveva detto prima, vede in Gesù una guida. Abituato all'idea di un Dio chiamato a fare giustizia davanti alla durezza di cuore degli uomini, ora per Giovanni Battista inizia un nuovo

cammino perché il Dio che gli si è presentato non si è imposto, ma si è invece proposto con delicatezza.

“Ecco l'Agnello di Dio” è il modo del Battista di indicare il Signore e, come lui, anche noi lo possiamo indicare. Come fare? Prima di tutto facendo esperienza di Lui perché in primis dobbiamo conoscerlo. Come fare esperienza di Lui? Facendoci trovare; “temo il Signore che passa” è una frase di Agostino di Ippona che prova a mettere in guardia sul fatto che Gesù può passarci di fronte, ma presi da tante cose non lo notiamo. Il Signore passa nella Parola, nei sacramenti, nei fratelli e negli amici che incontriamo lungo il nostro cammino. Il nostro impegno è riuscire a scorgerlo in queste presenze. Una volta incontrato va poi indicato. In un primo momento possiamo dire di non riuscire a scorgerlo in quanto viviamo momenti difficili, tempi incerti e una costante frenesia, ma anche il Battista quando indica Gesù vive in tempi difficili (basti pensare che di lì a poco verrà messo in prigione). Ecco allora che ci viene incontro Agostino di Ippona: non dobbiamo avere timore, ma dobbiamo essere disposti a lasciarci trovare, a stupirci.

Riflessione

Prendendo esempio da Giovanni, dobbiamo imparare a lasciare che il nostro sguardo sia pronto ad accogliere le novità, a lasciarsi incantare dalla bellezza; allora saremo come Giovanni che vede Gesù da lontano e lo riconosce come “Agnello di Dio”.

Ti lasciamo ora qualche domanda su cui riflettere e appuntare qualche pensiero. Prenditi questo tempo per te, per ascoltare i tuoi pensieri e per metterti in gioco.

- Cosa significa per me stupore? Provo a raccontare cosa succede quando dentro di me quando sono preso dallo stupore.

- So guardare al di là delle apparenze e stupirmi delle cose belle che mi accadono? Nell'ultima settimana c'è stato un momento in cui mi sono lasciato stupire? Lo racconto

- Ho gli occhi offuscati davanti alla novità o sono aperti a cercare il nuovo?

-
- Mi sento fortunato per quello che mi accade? Credo ci sia un motivo perchè accadono delle cose belle nella mia vita? Quale?
-
-
-
-

Matteo 3, 13-17

In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni acconsentì. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto».

Intervista

“Rieccomi un'altra volta! Il tuo caro Giobatta, pronto a continuare la storia. Dove avevo interrotto il discorso? Ah giusto, stavo raccontando di quando Gesù si presentò al fiume.

A quel punto si avvicinò a me e mi chiese di battezzarlo. In un primo momento mi ero rifiutato di farlo. Per me ero io ad aver bisogno di essere battezzato da lui e non il contrario. Mi ero stranito, non capivo perché avrei dovuto battezzare il Figlio di Dio. Quello che non sapevo, però, era che il suo battesimo era voluto dal Signore. Così mi convinse a battezzarlo.

Quando Gesù uscì dalle acque del fiume si aprì il cielo e vidi lo Spirito di Dio sotto forma di colomba scendere e venire su di lui. A quel punto una voce dal cielo disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto». Il suo battesimo doveva annunciare al mondo che lui era il Messia, il figlio di Dio che tutti aspettavamo.

Lettore, ora, probabilmente ti starai chiedendo: “perché Dio usa gli aggettivi prediletto e compiaciuto?” Il Signore sta annunciando la venuta di suo figlio. Un figlio “prediletto”, ovvero che lui dichiara di amare, e “nel quale mi sono compiaciuto”, ovvero che di lui prova soddisfazione e gioia. Quindi quello che sta dicendo a chi sta assistendo: "Questo Figlio è la mia gioia ed io sono contentissimo che sia proprio figlio mio"."

Commento al Vangelo

Giovanni vede Gesù avvicinarsi a lui nel Giordano e resta sorpreso dalla sua richiesta di battesimo: “ io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?” Per Giovanni è una richiesta strana quella che gli viene posta, perché riconosce in

Gesù l'agnello di Dio, il quale è sceso sulla terra per salvarci.

Perché Gesù vuole ricevere il battesimo? Come sappiamo, la gente che va da Giovanni vuole cambiare la sua vita, dare un taglio al passato e cominciare un modo nuovo di vivere, diverso da prima. Il battesimo nell'acqua del Giordano è il segno per dire a tutti questo impegno che ogni persona prende con se stessa e con Dio.

Sappiamo che Gesù non ha bisogno di lasciarsi alle spalle il male e il peccato, però sappiamo anche che da questo momento in poi, anche la sua vita cambia.

Per 30 anni, nessuno ha saputo granché di lui: lo conoscono solo i suoi parenti e la gente di Nazareth. Ha trascorso una vita normalissima, come tante, senza niente di speciale, niente che lasciasse capire che era il Figlio di Dio, il Messia atteso da sempre. Adesso, di fronte a Giovanni Battista sulle rive del Giordano, Gesù sa che non sarà più solo figlio di Maria e Giuseppe, ma diventa Rabbi, Maestro, sulle strade di tutta la Palestina.

Il battesimo che Gesù riceve da Giovanni non è per il perdono o per la rinuncia al male, ma è il segno del completo cambiamento che sta cominciando nella vita di Gesù. Perciò insiste tanto con Giovanni, fino a convincerlo. Appena riceve il battesimo: "Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento»"

Forse compiacimento può sembrarci una parola strana, ma vuol dire semplicemente soddisfazione, gioia. Dio Padre sta dicendo: "Questo Figlio è la mia gioia ed io sono contentissimo che sia proprio figlio mio"

- In quali momenti mi accorgo che il Signore mi vuole bene? Dove vedo l'amore del Signore per me?

- Riesco a vedere le opere di Dio nella mia vita? Prova a raccontare di un momento in cui hai visto l'opera di Dio (può essere l'incontro con un amico, una bella giornata, una soddisfazione sportiva o altro)

Terzo momento - Ringraziamento

Continua il ritiro dei ragazzi accompagnati da Giovanni Battista, in quest'ultimo momento, con la lettura del brano e rispondendo alle domande riflettono sull'importanza del saper rendere grazie per quanto di bello ci accade, ma anche per quanto di bello accade a chi mi è accanto e che, in qualche modo, riempie di gioia anche noi.

Giovanni 3, 26-30

Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire.

Commento al Vangelo

Ci troviamo ora in un momento in cui Giovanni si vede messo a confronto di Gesù dai suoi discepoli. Le parole dei suoi discepoli, con quell' "a cui hai reso testimonianza" mostrano quanto non avessero capito che era in atto un profondo cambiamento nella storia della salvezza, quasi a sottintendere "Guarda, tu l'hai qualificato davanti a tutti i presenti come l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, e lui ti ricambia in questo modo"; per questo era necessario un chiarimento tra di due ruoli, tra il privilegio che aveva avuto Giovanni, "mandato davanti a lui" e il Cristo, l'inviato con un'unzione non umana, profondamente diversi per compiti e origini. Giovanni Battista si qualifica come "l'amico dello sposo" (nome che non verrà assegnato a nessun altro successivamente), colui che va innanzi allo sposo a preparare la cerimonia e la festa, si trattava di un incarico importante che richiedeva grande fiducia tra lo sposo e il suo amico. Giovanni spiega ai suoi discepoli che il suo compito è quello di aprire le strade al Signore che viene, accoglierlo, e da uomo umile e attento sa che il suo momento di farsi da parte è imminente. Giovanni non cerca un tornaconto personale, non cerca la sua gloria, perché sa che il bene dell'Altro è anche un suo bene.

- So farmi da parte per lasciare spazio alla luce dell'altro? Ho a cuore il bene altrui?

- Mi è mai capitato di mettere in ombra qualcun altro, di non prestargli attenzione o di preferire la mia luce sulla sua (anche involontariamente)?

- Ci sono stati dei momenti in cui mi sono sentito sminuito o oscurato da qualcun altro? Come mi sono sentito in quei momenti?

Riconoscere che il bene altrui è un bene mio non è sempre facile, anzi molte volte costa molta fatica e impegno da parte nostra. Il Vangelo ci insegna a essere contenti dell'Altro, di apprezzarlo e di ringraziare per lui. Lasciare che anche l'Altro risplenda senza che la nostra luce venga dimenticata, come la luna che risplende anche con il sole.

Adesso prova a prenderti un momento per ringraziare Dio per chi hai attorno, per quello che ti circonda o per una cosa bella successa a qualcun altro di cui condividi la felicità. Prenditi qualche minuto per scrivere sul cartoncino una preghiera di ringraziamento che sarà poi portata all'offertorio durante la Messa.

A tutti i ragazzi viene consegnato un cartoncino bellino su cui scrivono la preghiera di ringraziamento.

Il cartoncino sarà portato durante l'offertorio a Messa, ed eventualmente letto in un momento di condivisione.

Si conclude il ritiro leggendo, personalmente o tutti insieme, i primi versetti del Magnificat, che esprime il suo stupore e il suo ringraziamento per quello che Dio ha operato in lui:

Allora Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente

e Santo è il suo nome».